

Maria Gallo

Proviamo a descrivere una mostra partendo dalla fine, in questo caso dall'installazione che chiude *Il rumore del tempo*, mostra monografica dedicata a Gaetano Pesce. Una scelta quasi obbligatoria, non perché il nome dell'installazione coincida con il titolo della mostra, ma perché al termine di un colorato e turbolento percorso (ampia panoramica sulle opere dell'architetto-designer), ci troviamo in una sala quasi asettica, immersi tra i suoni asincroni di tanti orologi, che accompagnano un'inesistente goccia d'acqua cadente, e l'effetto straniante della situazione obbliga ad un ripensamento su quanto appena visto. Qualcuno potrebbe decidere di tornare sui propri passi.

Riguardare le opere da un diverso punto di vista e partecipare, in questo modo, alla creazione di percorso proprio, del tutto individuale, è del resto il desiderio segreto dell'autore.

I nove capitoli in cui è suddivisa la mostra trattano certamente temi diversi, ma in fondo ognuno invita gli architetti, gli artisti, i designer e gli spettatori ad un percorso di creazione, rinnovato e liberatorio. Lo fanno naturalmente attraverso gli oggetti, talvolta piccoli e ripetuti decine di volte, altre volte tanto grandi da sembrare un fuoriscala, ma tutti incredibilmente diversi, nonostante il silicone, le resine trasparenti e i morbidi espansi siano una presenza pressoché costante nell'allestimento.

Non mancano poi le frasi impresse sui muri, o scritte manualmente su chiazze di silicone (che allaga a tratti il pavimento), con cui Pesce sollecita l'attività dei visitatori.

Nuovi materiali, nuove tecniche, nuovi linguaggi: sono i territori nei quale ha sempre lavorato, il suo pane quotidiano

“ Dal «femminino» al «religioso»: nove capitoli per la mostra che la Triennale di Milano dedica agli oggetti e ai mobili progettati dall'architetto

La lampada «Alda lamp» (2003) e sotto il divano «Tramonto a New York» (1980) disegnati da Gaetano Pesce

L'anomalo molliccio: il design di Gaetano Pesce



Per ambientare «mentalmente» la visione dei capitoli conviene ricordare che le algide sale della Triennale di Milano, per l'occasione sono state quasi imbrattate di

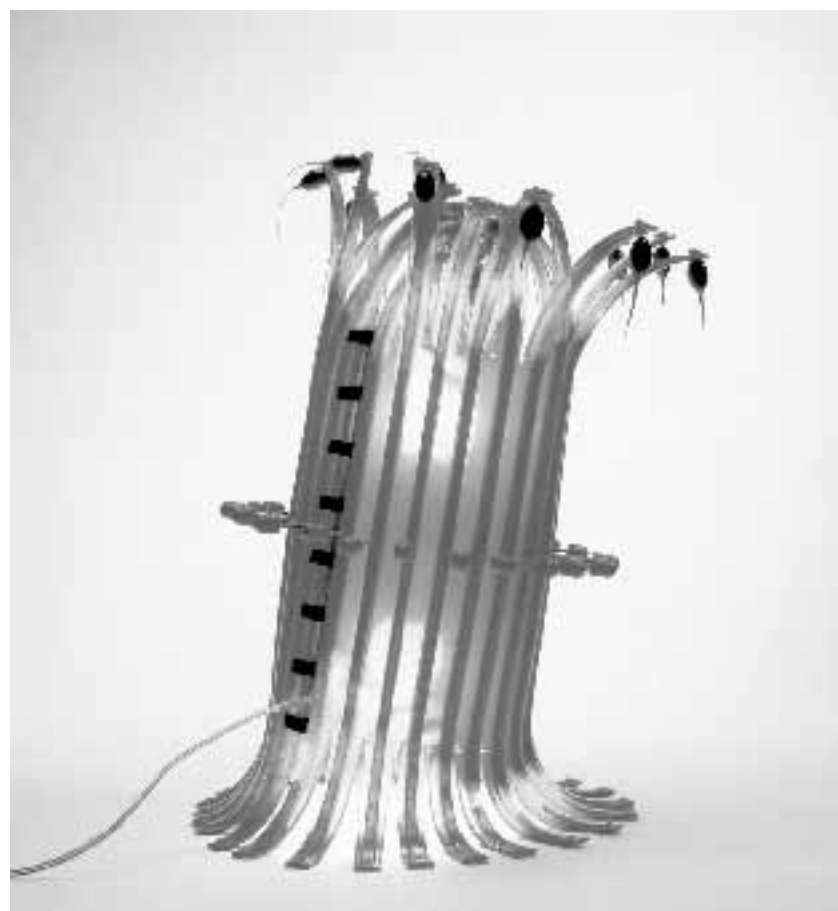
colori (domina il nero), così il percorso del visitatore diventa il viaggio in una caverna allegra, colorata, che odora di materiali sintetici, e piena, fino all'eccesso, più che di

oggetti, di stimoli visivi, tattili, uditivi e olfattivi.

Nell'area chiamata *La personalizzazione della serie Pesce* propone la liberazione

degli oggetti dalla schiavitù del numero infinito di copie, sempre uguali e incapaci di esprimere la diversità. Il compito di spezzare le catene della serialità è equamente suddiviso tra il designer, capace di immaginare un prodotto ibrido (sono presenti oggetti realizzati artigianalmente, ma con tecniche innovative), e il pubblico che, negando il proprio interesse per gli oggetti standardizzati, ne vanifica la produzione.

Dell'espressività: fra figurativismo e astrattismo ci chiama in causa più direttamente perché chiede la nostra liberazione dal linguaggio scritto. Questo mezzo di comunicazione è considerato poco generoso nei confronti del lettore e delle sue capacità interpretative. Pesce mo-



Il rumore del tempo
Mostra monografica su Gaetano Pesce
Milano
Triennale
Fino al 18 Aprile

stra perciò una scrittura che, diventata immagine, offre un maggior numero di visioni e letture.

Nuovi materiali, nuove tecniche e nuovi linguaggi è il territorio in cui Pesce ha sempre lavorato, quasi il suo pane quotidiano. Ma in questa mostra ci tiene a specificare che le sue asimmetriche poltrone, le sue sedie gelatinose, lo stesso invito (stampato a rilievo su un gommoso fazzolettino fluorescente) non sono esercizi di stile ma il suo modo di esprimere il linguaggio del contemporaneo. Usare vecchi materiali, o tipologie di oggetti provenienti dal passato, oggi non avrebbe, evidentemente, alcun senso.

Osiamo unificare i tre capitoli che più esprimono il desiderio politico di Pesce: *Il femminino come motore del progetto*, *Design come espressione politica* e *Design come dimensione religiosa*. Questi titoli-messaggio hanno un destinatario fin troppo semplice da scoprire. Perché sembra che gli architetti e i designer abbiano dimenticato la dimensione politica del loro lavoro: dormono forse sonni tranquilli nei loro studi? Probabilmente no, ma, al pari di tante altre categorie, sono forse alla ricerca di un nuovo linguaggio politico che, suggerisce Pesce, potrebbe arrivare attraverso la liberazione del femminile, che è in ognuno di noi, o anche attraverso la propria religiosità: un indizio importante per comprendere le sue giunoniche poltrone, che tanto ricordano il mito della Grande Madre.

Il canone della bellezza e il malfatto e Partecipazione dei sensi esprimono una sorta di ribellione nei confronti di ciò che appare acquisito: da una parte la centralità della bellezza, come perfezione, dall'altra il predominio della vista (sugli altri sensi), come strumento privilegiato per la conoscenza del mondo. Gaetano Pesce instilla qui un dubbio: se non abbiamo mai provato ad annusare opere «malfatte», toccare sculture mollicce, mangiare quadri di cioccolata, ascoltare suoni non armonici... come possiamo dire di conoscere realmente il mondo?

Per questo l'ultimo capitolo, l'installazione *Il rumore del tempo*, ferma di colpo la «giostra» e ci invita a fare un altro giro. Questa volta per guardare con uno spirito del tutto nuovo i mollicci, strabici e, talvolta, maleodoranti oggetti pensati da uno dei più anomali architetti/designer italiani.

I colleghi, sembra dire l'artista, hanno dimenticato la dimensione politica del loro lavoro Perché non ascoltare le donne?

Più donne in politica vuol dire maggiore attenzione alle cose che contano per tutti i cittadini: la qualità della vita, i servizi sociali, il lavoro e la condivisione degli impegni familiari, la salvaguardia dei più deboli. Più donne dove si decide del nostro Paese vuol dire più ricchezza di idee e più opportunità di crescita.

Più donne, più qualità della vita.



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Ufficio Centrale per l'Orientamento e
la Formazione Professionale dei Lavoratori
Iniziativa Comunitaria Equal - Progetto Esserci

La Democrazia ha bisogno delle Donne
www.arcidonna.it

